

CENNI STORICI SU ROMETTA

1) PREISTORIA – SICULI - ETA' DEL BRONZO.

Sono diverse le testimonianze materiali, appartenenti all'età preistorica che si possono notare nel territorio romettese, soprattutto riferite a diverse necropoli, in parte realizzate in grotte oppure interrato in grossi contenitori di terracotta, quali ad esempio la necropoli dell'età del Bronzo nel borgo di Sant'Andrea e le numerose tracce di frammenti fittili, a partire dall'età del Neolitico sino a giungere all'età del Ferro, portate alla luce dalle campagne archeologiche sulla cima di Monte Motta.

2) GRECI (735 a.C. – 241 a.C.) e ROMANI (241 a.C. – 440 d.C.)

In età greco-romana data la scarsità fino ad oggi di evidenze archeologiche, è tuttavia possibile ipotizzare insediamenti umani, sparsi nel territorio, tra la costa e la collina; strutturati in piccoli agglomerati abitativi, per lo più occupate da persone dediti all'agricoltura, all'allevamento e allo sfruttamento delle risorse boschive. Rilevante la necropoli di età ellenistica di Monte Palostrago, dove è possibile riscontrare numerose testimonianze materiali di sepolture sparse sulla sommità del monte stesso.

3) VANDALI – OSTROGOTI (440 d.C. – 535 d.C.)

In età tarda antica, si assiste ad una lenta ma costante migrazione interna delle popolazioni greco-latine, che vivevano, sino ad allora lungo la costa settentrionale della Sicilia, in ville, piccoli porti e fattorie, dedite quest'ultime ad attività agricole ed artigianali, quali fornaci per la lavorazione della terracotta per produrre materiale edilizio (mattoni, tegole, ecc.) o vasellame e altri oggetti. Si trattò di uno spostamento verso vicini siti d'altura dell'entroterra, posti in luoghi più idonei alla sicurezza e al riparo dalle terribili incursioni e lontano dalle strade consolari. È probabile che questo fenomeno migratorio sia all'origine della fondazione o di un ripopolamento del sito collinare di Rometta.

E

4) BIZANTINI (535 – 965).

Con la conquista bizantina del 535 dopo Cristo, Rometta-Erymata viene organizzata come centro propulsivo economico e militare di una vasta area del versante tirrenico dei Monti peloritani, con la funzione di controllo sulle vie terrestri, che da Palermo portavano al porto di Messina. Con l'espansione dell'Impero Musulmano, Rometta, sul finire del nono secolo, viene più volte assediata invano dagli eserciti saraceni. Solo il 5 maggio del 965, dopo ventuno mesi di assedio e dopo una cruenta battaglia dell'ottobre 964, combattuta nei pressi della roccaforte tra l'esercito bizantino, giunto da Costantinopoli, e le armate saracene impegnate nell'assedio, gli Arabi la conquistano con le armi: è l'ultima città bizantina della Sicilia. In questo periodo si pone la costruzione della Chiesa Bizantina di Santa Maria dei Cerei e l'inizio delle fortificazioni di Poggio Torre o Parco di Federico II (Palatium) e delle torrette di Monte Palostrago.

5) EREMI E MONACHESIMO (VI – XII sec.)

In questo periodo, tutta l'area è interessata dalla presenza di numerosi eremiti ed asceti, provenienti da Cenobi e Monasteri sparsi in tutta la Sicilia. La maggior parte degli eremiti, dopo avervi soggiornato in grotte, per lo più isolate ed inospitali, utilizzate come rifugio e dimora, passavano lo stretto di Messina per riparare in terra calabra governata ancora dall'Impero cristiano di Bisanzio. Numerosi monaci, diventati Santi, sono attestati nelle campagne intorno a Rometta, come San Leone di Bova, San Leone di Ravenna, Vescovo di Catania e Protettore di Rometta, Santo Saba di Collesano, San Macario, San Cristoforo ed altri. Oltre alle grotte di Sotto San Giovanni, dove è possibile riconoscere una Laura medievale e a quelle poste sul versante nord, altri luoghi del territorio accolsero i monaci, quali Conduri e Gimello.

6) SARACENI – ARABI (965 – 1061).

Di questo periodo oltre agli eventi storici possiamo annotare la particolare conformazione urbanistica di gran parte del centro storico con un intreccio di vie e vicoli sormontati in alcuni tratti dai Dammusi ad arco. Gli Arabi introdussero nuovi sistemi nell'irrigazione da utilizzare nell'agricoltura ancora oggi visibili nelle campagne come le grandi vasche (*dial. gebbia*) di raccolta delle acque e le relative canalizzazioni nelle colture dei terrazzamenti.

7) NORMANNI (1061 – 1194)

Rometta, governata da un funzionario arabo, si sottomette all'armata Normanna guidata dai fratelli d'Altavilla, Roberto e Ruggero. In questo periodo si iniziano i lavori per la costruzione delle chiese e tra queste dobbiamo registrare la posa della prima pietra della Chiesa Madre, oggi dedicata alla Santissima Assunta.

8) SVEVI (1194 – 1266).

A partire da questo periodo, Rometta viene ulteriormente potenziata nelle difese con il completamento del castello centrale, oggi conosciuto come Palatium di Federico secondo, e con opere di fortificazioni delle due porte d'accesso, Porta Milazzo e Porta Messina.

9) ANGIOINI (1266 – 1302) - ARAGONESI (1302 – 1510).

Durante la rivolta dei Vespri Siciliani, Rometta resistette ai tentativi di riconquista da parte delle armate angioine. Il sovrano, Federico terzo, Re di Sicilia, il 13 ottobre 1323 concede per la fedeltà dimostrata dai cittadini romettesi numerose prerogative ed esenzioni che dureranno anche nei secoli successivi. La pergamena originale (di proprietà del Comune di Rometta), consegnata dal sovrano ai Giurati della cittadina, è conservata presso l'Archivio di Stato di Messina.

10) SPAGNOLI (1510 – 1713).

Durante la rivolta antispagnola di Messina degli anni 1674-78, a Rometta si concentrarono le truppe spagnole nel tentativo di raggiungere Messina via terra, attraverso i valichi, Lombardello e Croce Cumia, della dorsale peloritana già sotto il controllo delle milizie dei rivoltosi messinesi. I Romettesi in un primo momento cercarono di impedire l'accesso alle truppe spagnole; ma poi aprirono le porte della città che fu tenuta sotto stretta occupazione dalle truppe spagnole per tutta la durata delle operazioni di guerra contro Messina. In questo periodo sulle mura di Rometta comparvero le nuove armi da fuoco, i cannoni, mentre un nuovo assetto urbanistico sostituì in alcuni quartieri la vecchia struttura medievale con nuove vie più spaziose. Viene costruito l'edificio che ospiterà il Collegio di Studi S. Maria de Pace (attuale sede del Municipio), mentre la Chiesa Madre

viene sottoposta a continui lavori di abbellimento architettonico e di arredi sacri, finanziati e donati delle famiglie patrizie del luogo: l'edificio sacro doveva essere degno di ospitare la massima carica ecclesiastica del circondario con giurisdizione sulle chiese madri dei Comuni limitrofi che era l'Arciprete di Rometta, nonché Abate e Priore dell'Abbazia di San Leone. Il prelado officiava le maggiori solennità nella Chiesa Madre utilizzando i paramenti liturgici usati dai vescovi: il bastone pastorale e la mitra (caratteristico copricapo in uso ai Vescovi).

11) SAVOIA (1713 – 1718) AUSTRIACI (1720 – 1734)

In questo periodo Rometta fu coinvolta nella guerra di successione al trono di Spagna e alle successive operazioni di guerra tra Spagna e Quadruplice Alleanza formata da Francia, Olanda, Inghilterra e Austria. Con il trattato di Rastadt del 1714, la Sicilia fu ceduta al duca Vittorio Amedeo II di Savoia che salì così al rango di Re. Ma solo quattro anni dopo, il Savoia rinunciò alla corona di Sicilia per quella della Sardegna e la Sicilia passò sotto il dominio dell'Austria. La Spagna, contraria a tale risoluzione, inviò in Sicilia un corpo di spedizione di quarantamila soldati al comando del marchese di Lede. Per quattro anni l'isola divenne il campo di battaglia tra gli avversi schieramenti. Rometta fu occupata nel 1718 dall'esercito spagnolo e il Marchese di Lede vi pose il suo quartier generale nell'imminenza di assaltare Messina, tenuta dagli eserciti della Quadruplice. Gli accampamenti dell'esercito spagnolo si estendevano dalle contrade di San Cono e Bagni sino alle alture di *Torretta* e *Frantumeli*. Alla fine il comandante spagnolo decise di spostarsi con tutto l'esercito verso l'interno dell'isola lasciando a Rometta un forte presidio di soldati che sarà costretto, due anni dopo ad abbandonare la roccaforte romettese a seguito della pace stipulata tra i belligeranti all'Aia (Olanda) nel 1720. In base a questo trattato, i Regni di Sicilia e di Napoli passarono all'Imperatore Carlo sesto d'Austria.

12) BORBONI REGNO DELLE DUE SICILIE (1734 – 1860)

Non passò molto tempo che Carlo di Borbone con l'appoggio della Spagna conquistò il Regno di Napoli e il Regno di Sicilia, e il 3 luglio 1735, fu incoronato con il titolo di *Rex Utriusque Siciliae*, (Re di entrambe le Sicilie) nella Cattedrale di Palermo. In questo periodo a Rometta vengono avviati diversi lavori edilizi pubblici, quali la ristrutturazione di Porta Milazzo e la realizzazione di nuove strade di accesso, mentre si danno corso ad ulteriori lavori di riassetto viario urbano con la costruzione, lungo i lati delle vie, di nuove abitazioni per le famiglie

del ceto patrizio. Fu in questo periodo che Rometta, nell'organizzazione amministrativa del regno, passò dal rango di Città Comarca a Capoluogo di Circondario, con l'istituzione dell'Ufficio del Registro e Bollo e la Pretura.

13) Unità d'Italia e Terremoto 1908

Furono molti i giovani romettesi che si schierarono con Garibaldi partecipando alle varie fasi dell'avanzata delle camice rosse verso Messina. L'unificazione rappresentò la fine dei numerosi Monasteri e Conventi (otto istituzioni oltre alle diverse dipendenze tra Grance e sedi rurali distaccate su tutto il territorio), a causa dell'estensione alla Sicilia delle Leggi per la Liquidazione dell'asse ecclesiastico (1867). L'ordinamento giudiziario e fiscale vide Rometta confermata come Capoluogo di Circondario (Mandamento) mantenendo competenze e funzioni pubbliche sugli altri Comuni limitrofi. Il terremoto del dicembre 1908 toccò pesantemente il centro storico e le Frazioni causando diverse vittime e crolli disastrosi. Furono maggiormente colpite dal sisma le Chiese in quanto erano gli edifici più antichi. Solo la Chiesa Bizantina resistette alla distruzione subendo lievissimi danni grazie alla sua solida struttura, pensata più di mille anni fa, dagli architetti bizantini.

14) Le guerre mondiali

Durante la Grande Guerra (1915 – 1918), molti giovani parteciparono alle numerose e sanguinose operazioni di guerra fino alla fine vittoriosa, e tanti lasciarono la loro vita sui campi di battaglia. I nomi dei Caduti romettesi sono stati incisi sul marmo del monumento, eretto negli anni 30 del secolo scorso e, oggi, restaurato ed integrato con ulteriori dati. Stessa sorte subirono i romettesi impegnati nel secondo conflitto mondiale su tutti i campi di battaglia: dal deserto nord africano sino alle gelide pianure russe. Anche dopo l'otto settembre, alcuni finirono nei Lager tedeschi, dove vi rimasero sino alla fine della guerra mentre altri, dopo il settembre del '43, continuarono a combattere nelle file del ricostituito esercito italiano nel corso della guerra di liberazione italiana.

Piero Gazzara



